

Cyber-amanuensi crescono: un'esperienza di digitalizzazione fra scuola e biblioteca

Manuela Delfino
Istituto per le Tecnologie Didattiche - CNR
Via de Marini 6, 16149 Genova
delfino@itd.cnr.it

“Contro il BibliOblio” è un progetto condotto in una classe della scuola secondaria di I grado e avente l’obiettivo di rispondere all’esigenza didattica di esercitare gli alunni nella videoscrittura. L’attività è consistita nella digitalizzazione di un libro di fine ‘800. In questo articolo si ripercorreranno le tappe principali, gli strumenti usati e gli elementi caratteristici del progetto.

1. Introduzione

Un libro antico custodito da una biblioteca pubblica; una classe prima della secondaria di I grado; l’ora di informatica nel laboratorio (con 1 computer ogni 2,3 alunni); il Web. Sono questi gli elementi di cui si parlerà in questo articolo, dedicato all’esperienza di digitalizzazione di un antico libro antico.

Il sogno di trasferire nel Web e rendere accessibili i volumi a stampa sparsi per l’intero pianeta è stato condiviso da tempo: molti volontari, enti e istituzioni si danno da fare per realizzarlo (Hart, 1992; Lebert, 2008), aiutati anche dal miglioramento delle tecniche e delle tecnologie (Sankar et al., 2006), oltre che dalle comunità più o meno numerose ed entusiaste che danno vita e partecipano a vari progetti internazionali e nazionali (dal progetto Gutenberg al Million Book Project, dalla Biblioteca digitale europea al progetto Manuzio, fino all’accordo firmato nel marzo 2010 tra Google e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali per la digitalizzazione delle opere delle biblioteche italiane). Vedremo in questo articolo come anche i docenti delle scuole – nel loro piccolo - possono contribuire alla realizzazione di questa impresa organizzando attività didattiche specifiche e condividendo i risultati del lavoro con la comunità dei lettori. Facendo questo, perseguono anche l’obiettivo di una didattica aperta all’esterno, volta alla realizzazione di prodotti concreti.

Due sono i modi per rendere digitale il contenuto di un volume stampato: da un lato si può fare una fotografia digitale del libro e delle sue componenti (e in questo caso, migliore è la fotografia, migliore sarà l’idea che possiamo farci dell’oggetto di partenza), dall’altro significa far sì che il suo contenuto sia leggibile e quindi utilizzabile da un computer (per es., ritrovare il testo, poterlo rimaneggiare e, per esempio, farne nuove edizioni, copiare le parti selezionate, far sì che i programmi di sintesi vocale possano tradurre lo scritto in parola pronunciata). Nel primo caso sarà sufficiente uno scanner; nel secondo caso o

si usano uno scanner e un software di riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o, in alternativa, si digita il testo a mano – si digitalizza cioè per digitazione.

2. Il progetto come risposta ad un'esigenza didattica

“Contro il BibliOblìo. Progetto per salvare un libro dall'oblio” è un'iniziativa condotta nell'a.s. 2008/09 in una classe I della Scuola secondaria di I grado “D'Oria-Pascoli” di Genova, in collaborazione con la biblioteca internazionale “De Amicis” della stessa città. Il progetto è nato come risposta all'esigenza didattica di dare concretezza alle lezioni di informatica - il cui obiettivo principale era di insegnare agli alunni del primo anno la videoscrittura.

Due dei vincoli maggiori dell'insegnamento dell'informatica erano costituiti dalle poche ore a disposizione e dalla scarsità degli strumenti a disposizione. Per consentire a ogni allievo di lavorare ad un computer, il gruppo classe veniva diviso in due sottogruppi che si alternavano settimanalmente al laboratorio informatico. In pratica, nell'orario scolastico ciascun alunno lavorava al computer un paio di ore al mese.

Nella prima parte dell'anno sono state condotte attività volte a esercitare gli alunni nelle operazioni di base nell'uso dei computer (creazione di file e cartelle, spostamento e organizzazione degli stessi, individuazione dei percorsi in un computer, primi elementi di videoscrittura; cfr., Ferraris et al., 2002) con l'obiettivo di allineare le competenze già possedute da alcuni, di condividere il lessico dell'informatica e acquisire dimestichezza con l'uso del laboratorio scolastico. In questa fase sono emerse le differenze tra le competenze degli alunni e una loro diversa consapevolezza nell'uso del computer in merito allo svolgimento di alcune delle operazioni più frequenti, fattori derivanti sia dal diverso approccio con l'informatica adottato dai docenti della scuola primaria sia dal rapporto che le famiglie degli alunni hanno con la tecnologia (es., la presenza di un computer, la possibilità di usarlo sotto la guida più o meno esperta di adulti). È emerso anche come le attività basate su esercizi isolati di videoscrittura fossero poco motivanti e come di volta in volta (cioè ogni due settimane) fosse necessario ripetere le stesse operazioni. Per quanto le attività proposte tentassero di far presa sui temi di interesse degli alunni, raramente riuscivano a catturare la loro attenzione e interesse e a motivarli.

Per ovviare a questo problema, nella seconda parte dell'anno scolastico si è scelto di sviluppare un progetto di respiro più ampio.

L'attività avrebbe dovuto perseguire un obiettivo concreto, preciso, chiaro, facilmente individuabile e comprensibile da parte degli studenti, senza essere di volta in volta re-introdotta o rispiegata. L'obiettivo era di esercitare gli studenti nella scrittura al computer, rendendoli più sicuri e veloci nella digitazione tramite la tastiera, più disinvolti nell'uso delle funzioni di base del Word-Processor, più familiari con la nomenclatura relativa alla struttura di un testo (es., paragrafo, interlinea, rientro). Sembrava che la trascrizione di un testo, con l'intento di essere il più possibile fedeli all'originale, fosse un'attività che rispondeva a tutte queste esigenze. Restava dunque da capire come procedere.

3. L'attività

Nell'arco di quindici ore di lezione svolte in un periodo di due mesi gli alunni sono riusciti a concludere il progetto di digitalizzazione. Il lavoro è stato organizzato in alcune fasi: la scelta del volume e il primo contatto con i bibliotecari; la presentazione del progetto agli alunni; la copiatura del volume; la correzione delle bozze; la conclusione del progetto e la consegna del lavoro; la riflessione sul processo e sui risultati raggiunti.

3.1 Selezionare il volume da copiare

Diversi sono gli aspetti che un docente deve prendere in considerazione quando voglia far digitalizzare e condividere un volume a stampa:

- vincoli *legali*, legati al rispetto delle leggi vigenti in materia di copyright (per cui in Italia è necessario che siano trascorsi almeno 70 anni dalla morte dell'autore o del traduttore dell'opera);
- vincoli di *utilità*, connessi alla non esistenza di una versione elettronica dello stesso volume, che ne renderebbe superflua un'ulteriore digitalizzazione (in caso di dubbio, si consideri che molti dei siti che archiviano volumi digitali forniscono anche elenchi dei volumi in fase di digitalizzazione; cfr., il sito di LiberLiber);
- vincoli *materiali*, relativi alle condizioni fisiche del volume da copiare: se troppo fragile potrebbe essere sconsigliabile fotocopiarlo (operazione necessaria per suddividere il lavoro tra più studenti);
- vincoli *logistici*, legati alla lunghezza del testo (da rapportare con il numero degli studenti): se troppo lungo, si rischierebbe di non concludere la copiatura nei termini prefissati (e quindi l'attività potrebbe risultare frustrante), viceversa, se troppo breve, l'attività potrebbe non esser sufficiente per perseguire gli obiettivi prefissati;
- opportunità *didattiche*, connesse con l'argomento di cui tratta il volume (per es., l'eventuale attinenza con il programma di una o più discipline di studio), con l'interesse che potrebbe suscitare nel gruppo classe, con gli aspetti linguistici e stilistici del testo da copiare;
- vincoli del *contesto*, legati al gruppo con cui si conduce l'attività: la presenza di alunni che non parlano l'italiano come lingua madre, per esempio, potrebbe far optare per volumi scritti in un modo semplice, con strutture sintattiche lineari e vocaboli di uso frequente;
- aspetti legati alla *tipologia testuale* e all'*organizzazione del testo*: sono preferibili testi articolati in parti dotate di senso proprio e comprensibili anche se separate dal contesto (per cui una raccolta di poesie è generalmente preferibile a un romanzo).

Vedremo che nel progetto "Contro il BibliOblio" i volumi scelti per la possibile digitalizzazione siano stati due: uno dedicato alla storia di Cristoforo Colombo (Baccini, 1915) e uno contenente racconti volti a spiegare ai giovani le buone maniere (Staurenghi Consiglio, 1897); entrambi conservati in un'unica copia nella sezione "Libri rari e di pregio" della biblioteca internazionale "De Amicis".

3.2 Motivare gli studenti

Anche se pensato dalla docente, il progetto è stato presentato agli studenti come una proposta di lavoro vero e proprio, commissionato dalla biblioteca comunale. Trattandosi di un'attività onerosa in termini di tempo e di responsabilità, era importante che gli studenti non vivessero il progetto come l'ennesima attività imposta dall'alto, ma che potessero scegliere se aderire o no all'iniziativa. In caso affermativo nelle ore di informatica avrebbero dovuto copiare un libro antico al computer.

Durante la presentazione del progetto sono stati sottolineati gli elementi di difficoltà dell'attività: il rigore e la precisione necessari per garantire la qualità del prodotto finale e riprodurre testi fedeli all'originale, il rischio di ripetitività del lavoro, il vincolo del rispetto dei tempi (il lavoro andava concluso entro la fine dell'anno scolastico). Tutti questi avvertimenti hanno contribuito a far sì che gli alunni, sentendosi investiti da un compito di responsabilità, abbiano accettato la sfida con entusiasmo.

Potevano, inoltre, scegliere quale copiare tra i due volumi selezionati (Baccini, 1915; Staurengi Consiglio, 1897). È stato per loro molto utile poter toccare con mano i due libri, sfogliarli, osservarli, leggiucchiarli aprendo delle pagine a caso, il tutto per avere degli elementi concreti che li aiutassero nella scelta (per es., non solo il numero di pagine da copiare, ma anche la dimensione dei caratteri; non solo l'argomento generale del testo, ma estratti precisi da cui si potesse capire il tipo di lingua usata). Anche in questo caso l'insegnante ha sottolineato i pro e i contro delle opzioni: la lunghezza dei due volumi, le difficoltà linguistiche, sia per quanto riguarda il lessico adottato dalle autrici sia per quanto riguarda i concetti espressi e la loro articolazione.

La situazione è stata per gli alunni alquanto nuova: a differenza di quanto accade tipicamente nel contesto scolastico, potevano realmente rifiutare di partecipare al progetto. Il rischio dell'insegnante di veder annullata l'attività pensata è stato ampiamente ripagato dalla reazione degli alunni che hanno accettato la proposta, vivendola come una sfida, un'occasione per poter dimostrare di essere all'altezza di un compito impegnativo, commissionato loro da una persona esterna alla scuola.

La scelta finale è stata per il testo di Virginia Staurengi Consiglio, il più voluminoso dei due proposti (rispettivamente 127 pagine contro le 47 del volumetto di Ida Baccini) e il più curioso: malgrado fosse un testo normativo di racconti edificanti volti a insegnare le buone maniere è parso ai ragazzi stravagante, divertente e originale, oltre che meno scolastico di una storia dedicata a Cristoforo Colombo.

3.3 Digitare un testo: problemi da *cyber-amanuensi*

La fase di copiatura del testo è stata preceduta da un dibattito tra gli alunni su come condurre il lavoro e dividersi le parti da copiare. La classe è stata concorde nel ritenere utile iniziare a copiare per primi i capitoli più brevi del libro, tanto per farsi un'idea sul come fosse più utile procedere e per sperimentare gli strumenti del lavoro (come vedremo, avrebbero inizialmente lavorato in rete su un wiki per proseguire su un Word-Processor tradizionale).

Inoltre, il dibattito è stato molto acceso sul come fosse più utile procedere, se copiare da soli oppure se lavorare in coppia. Liberi di organizzarsi, tutti gli alunni hanno sperimentato entrambe le modalità di lavoro, e si sono resi conto dei relativi vantaggi: il lavoro in coppia era preferibile per la fluidità della scrittura e consentiva un maggior controllo del testo scritto, diminuiva il rischio di saltare le righe; quello in autonomia evitava di distrarsi e di iniziare a chiacchierare, e inoltre, essendo più lento, permetteva di accorgersi di alcune peculiarità linguistiche. Infine, se nel primo caso era più facile commentare il contenuto del testo, nel secondo era più facile proseguire nella lettura, dimenticandosi della necessità di copiare.

Il primo giorno di lavoro è stato il più importante per porsi domande molto concrete: nel laboratorio, meglio la luce naturale o quella artificiale? Dove tenere il foglio da copiare quando si lavora singolarmente? Meglio scrivere di getto e correggere gli errori di battitura alla fine o correggere via via, interrompendo il flusso della scrittura? Quando si visualizza lo schermo, esiste una percentuale di zoom ottimale? Come visualizzare il testo sullo schermo: meglio visualizzarne una piccola porzione o avere una visione d'insieme? Anche in questo caso le risposte sono state molteplici e singoli/copie diverse hanno trovato soluzioni diverse nella prosecuzione del lavoro. Lasciati liberi di scegliere la modalità di lavoro più adatta si sono sentiti responsabilizzati e hanno saputo gestire e risolvere efficacemente le incomprensioni.

3.4 Copiare il testo: domande da filologi

La fase di digitazione del testo è stata introdotta non solo dalla creazione di alcune coppie di lavoro (scelte dagli alunni alla presenza della docente), ma anche dalla distribuzione delle fotocopie del volume da digitalizzare e dalla spiegazione sull'ambiente informatico online al cui interno si sarebbero inserite le parti copiate. La consegna era di copiare il testo, rispettando i paragrafi, i segni di interpunzione, i corsivi e i grassetti, mentre non si è cercato di replicare tutte le altre convenzioni grafiche (es., lo spazio prima dei segni di interpunzione, il rientro nella prima riga di ogni paragrafo) o il font usato nel volume cartaceo.

Dovendo copiare fedelmente la grafia delle singole parole, gli alunni hanno potuto toccare con mano come una lingua all'apparenza così simile alla nostra abbia subito nell'arco di un secolo così tante modifiche e riflettere sull'evoluzione delle convenzioni ortografiche e grafiche. È stato soprattutto dal momento in cui hanno potuto usare un correttore ortografico (vedi oltre) che si sono resi conto della cautela con cui dovevano trattare i suggerimenti forniti dalla macchina e non dare nulla per scontato. Da un lato, infatti, il correttore ortografico segnalava come sbagliate parole la cui grafia si è semplicemente evoluta. Dall'altro, segnalava refusi già presenti nel volume originale, correttamente trascritti errati da increduli alunni. Le riflessioni emerse in questa fase sono state importanti per distinguere il tipo di errore segnalato dal computer: i ragazzi si sono resi subito conto che c'era una gran differenza tra i refusi contemporanei e quelli del passato. Inoltre è stato molto utile ragionare (oltre che scherzare) sugli errori di ortografia e battitura più frequenti degli

alunni e per dare spazio a domande di tipo filologico. Per esempio, quando si digitalizza, bisogna essere fedeli in tutto e per tutto all'originale, oppure si può/deve intervenire per correggere i refusi?

3.5 Correggere le bozze: considerazioni da antropologi

Nella fase di revisione delle bozze alunni diversi da quelli che avevano copiato il testo hanno verificato l'aderenza del digitale con l'originale e quindi corretto imprecisioni, lacune, errori, prima manualmente su fogli stampati e poi al computer. È stata questa la fase in cui si sono concentrati di più sul contenuto del testo e hanno riflettuto sull'evoluzione della nostra cultura.

Avendo assegnato dei capitoli interi da copiare, gli alunni hanno potuto leggere alcune parti del testo nella loro interezza, farsi un'idea del senso dello scritto, stupirsi di fronte alla bizzarria di alcuni episodi e di alcune idee e commentarli, genuinamente incuriositi da alcune stranezze frutto di un'epoca lontana dalla nostra.

Basti citare l'episodio in cui l'autrice afferma sbigottita che esistono giovani che non sanno che la destra spetta sempre alla mamma: "La mamma è sulla sinistra, la fanciulla tiene la destra; con quale diritto? Col diritto dell'ignoranza dei propri doveri. La destra spetta... ma chi di voi non lo sa? La destra spetta sempre alla mamma. Solo quando una giovanetta va col babbo, può accettare da lui la destra." (Staurenghi Consiglio, 1897: p. 51). Certo, chi di noi non lo sa?

O l'episodio in cui sostiene, pochi anni prima della pubblicazione dell'"Interpretazione dei sogni" di Freud, quanto sia inopportuno raccontare i propri sogni: "Tra le più grandi inciviltà devesi annoverare l'abitudine, la mania che hanno taluni fanciulli di narrare i loro sogni. / Che cosa sono i sogni? Visioni involontarie, strane, di cose e fatti stranissimi, spesso impossibili che ci si presentano durante il sonno. A chi volete che interessi la narrazione di stranezze inverosimili? E poi, per destare l'altrui attenzione, bisogna saper narrare e descrivere bene le cose che si vogliono rappresentare all'immaginazione degli ascoltatori, e quanti sono i fanciulli che sanno narrare e descrivere bene? I più stentano persino a ripetere quello ch'è stato loro spiegato in iscuola, e come volete che sappiano destare l'interesse, la curiosità, narrando di fatti strani, sognati confusamente, senza nesso, né logica?" (Staurenghi Consiglio, 1897: p. 92).

O – ancora – la conclusione del volume, in cui l'autrice ribadisce la dimensione casalinga della donna: "E noi? – mi chiede una vivace fanciulla che ha tenuto dietro al mio scritto, - noi, che doveri e che diritti abbiamo? Noi fanciulle non diventeremo certo né consiglieri, né deputati, né giurati, né ministri – / Meno i diritti politici, che non ci riguardano, tutti gli altri diritti e doveri sono comuni all'uomo e alla donna; però la donna non può esercitare alcuni diritti, senza essere sottoposta all'autorità maritale. / Abbiamo poi, noi donne, una missione speciale da compiere tra le domestiche pareti; missione modesta ma importantissima, quella di educare cittadini, che siano onore e vanto della Patria." (Staurenghi Consiglio, 1897: p. 123).

3.6 Consegnare il prodotto realizzato: gioie da lavoratori

La fase conclusiva è stata quella in cui i ragazzi hanno incontrato i committenti dell'attività. Dopo aver visitato la sede della biblioteca "De Amicis", hanno consegnato al direttore della biblioteca e alla presenza del dirigente scolastico il Cd-Rom contenente il libro digitalizzato .

La possibilità di interagire con interlocutori non direttamente coinvolti nelle attività didattiche è stata molto positiva, in quanto ha costretto a pensare a cosa ci sia fuori dalla scuola, al modo in cui ci si rivolge a figure esterne, pur dalla prospettiva di un percorso scolastico. Spostare il baricentro all'esterno della classe ha consentito di affrontare il progetto come un lavoro a tutti gli effetti (con il rispetto di scadenze precise, con la consegna di un prodotto che doveva presentare certe caratteristiche). Aver chiesto agli alunni di esprimere la volontà di aderire all'iniziativa ha permesso alla classe nella sua complessità, docente compresa, di non porsi nella classica situazione didattica frontale (un po' artificiale), ma di far sì che tutti fossero dalla stessa parte, che condividessero uno scopo preciso comune, una responsabilità nei confronti di un committente esterno, ciascuno con i propri compiti e le proprie competenze.

3.7 Riflettere sul processo e sui risultati: responsabilità da grandi

Durante l'attività si è cercato di riflettere sull'andamento del processo di digitalizzazione. Come già scritto, alcuni alunni hanno rivisto alcune delle strategie adottate, per esempio chi aveva optato per il lavoro individuale si è reso conto che, se avesse avuto qualcuno cui dettare il testo o qualcuno che glielo dettasse, sarebbe riuscito a scrivere più velocemente e con meno frustrazioni; altri hanno compiuto il percorso inverso, sentendosi più a loro agio a lavorare individualmente. Se inizialmente la riflessione era incoraggiata dall'insegnante, con il passare del tempo gli stessi alunni hanno in più occasioni sentito la necessità di verificare l'andamento del lavoro e hanno predisposto degli strumenti per monitorare lo stato di avanzamento dell'attività (per es., griglie con la sintesi dei capitoli copiati/da copiare/da correggere).

Un po' più formale è stato il momento dedicato alla riflessione conclusiva, in cui ciascun alunno ha risposto alle domande di un questionario volto a ripensare – in modo critico - al percorso svolto (per es., "Se dovessi raccontare a persone che non sono in classe con noi la nostra attività, come gliela spiegheresti? fai l'elenco delle azioni compiute, degli strumenti che abbiamo usato, etc."; "quali difficoltà hai incontrato nel percorso? ci sono delle parti del lavoro che avresti organizzato diversamente?"), e a cercare di esplicitare i propri apprendimenti (per es., "Sei riuscita/o a imparare qualcosa? motiva la tua risposta, esprimendo liberamente la tua opinione"; "Ti ricordi alcune parti del libro digitalizzato - es., alcuni aneddoti, alcuni personaggi? Se sì, raccontale!"). Le risposte fornite in questa fase hanno fatto emergere una generale consapevolezza del percorso didattico svolto e un buon livello di competenza sul lessico informatico e sulla nomenclatura relativa alla struttura del testo. Risposte più vaghe si sono avute circa il ricordo del contenuto del volume copiato. Soltanto la sinergia con altre ore di insegnamento (per es., quelle di lettere) avrebbe consentito di valorizzare maggiormente i contenuti del volume.

3.8 Valutare gli allievi: tormenti da insegnanti

Dato il livello di partecipazione degli alunni, il modo in cui sono riusciti a trovare senso nel copiare un testo antico, la qualità del prodotto concluso (ogni capitolo è stato confrontato dalla docente con il volume a stampa e sono emerse poche discrepanze), la tentazione del voto politico è stata molto elevata. Ma poi ciascun alunno è stato trattato diversamente dagli altri e ha ricevuto un proprio voto per l'attività svolta. La valutazione sommativa finale si è basata sull'impegno mostrato durante le fasi del progetto e sui progressi compiuti nelle operazioni di base nell'uso dei computer. Concretamente, se nelle prime fasi del progetto era lecito che gli alunni avessero dubbi su come inserire un grassetto, era ritenuto grave che potessero averli nelle fasi conclusive. Analogamente, diffuse incertezze relativamente alla collocazione delle lettere sulla tastiera sono state annotate come elementi di demerito nella parte conclusiva del progetto. Per evitare discriminazioni verso chi non aveva un computer a casa (4 su 21 alunni), verso chi non poteva connettersi al Web (6 su 21), o verso chi aveva genitori troppo zelanti, si è deciso di non prendere troppo in considerazione il lavoro di copiatura fatto da casa.

4. Gli strumenti utilizzati

Gli strumenti scelti per la trascrizione del testo al computer sono stati due.

In una prima fase si è usato un wiki, un tipo di software collaborativo che consente a tutti gli utenti che siano abilitati per farlo, di aggiornare/modificare in modo rapido e semplice le pagine online da cui è costituito. A questo si aggiunge che ogni singola modifica apportata al sistema è registrata in una cronologia, fatto che consente sia di monitorare la stratificazione dei cambiamenti sia di ripristinare una versione precedente del documento.

Il wiki creato per il progetto "Contro il BibliOblìo" consentiva l'accesso esclusivo agli utenti autorizzati. Ciascun alunno è stato fornito di dati di accesso personalizzati (login e password) e questo ha consentito loro di lavorare in un ambiente protetto e di monitorare il contributo apportato da chi accedeva al sistema. Poiché gratuito (se usato per motivi didattici), intuitivo e di facile accesso e utilizzo, è stato scelto il wiki fornito da Pbworks, un software americano, che ha costretto gli alunni a lavorare in un ambiente con interfaccia in lingua inglese (<http://digitalizziamo.pbworks.com/>).

La scelta di un wiki ha garantito una gran flessibilità nell'organizzazione dei tempi lavorativi e consentito di ottimizzare i tempi e le risorse su cui si lavorava, evitando la dispersione di più file sparsi in vari computer (e quindi il rischio di perdite o di sovrapposizioni errate tra vecchie e nuove versioni). Per motivi organizzativi, era infatti utile avere uno strumento versatile, che consentisse l'accesso rapido ai file contenenti le parti del libro da digitalizzare e la riconoscibilità dell'autore delle pagine copiate e/o corrette. Tutti questi elementi hanno dato modo all'insegnante e agli allievi di monitorare il progresso dell'attività, di capire eventuali progressi nei tempi di copiatura e di fare previsioni sui tempi richiesti dal lavoro.

La struttura dell'ambiente online era isomorfa a quella del volume da copiare. In altre parole, il wiki era composto da tante pagine, quanti erano i

capitoli del volume a stampa e avevano lo stesso titolo. Le pagine erano inserite in cartelle organizzate dinamicamente in base al tipo di lavoro che si doveva fare (es., Capitoli in fase di copiatura; Capitoli da correggere). Questa scelta ha consentito agli studenti di procedere in parallelo con la copiatura, senza che il ritmo di lavoro, individuale o di coppia, interferisse con il lavoro altrui.

Solo quando è stata conclusa la fase di revisione delle bozze i capitoli trascritti nelle pagine online sono stati trasferiti e assemblati in un unico file di un software di videoscrittura (nel nostro caso, OpenOffice Writer). Nel passaggio da un ambiente con interfaccia in inglese a un software con interfaccia italiano si è attivato lo strumento di correzione ortografica. La classe ha notato la gran quantità di "righe rosse", a dimostrazione dei numerosi errori di battitura ancora da correggere e delle diverse convenzioni grafiche dell'italiano contemporaneo rispetto a quello di un secolo fa.

Conclusa la correzione, il documento digitale è stato salvato in vari formati (.txt; .rtf; .doc; .pdf; secondo quanto consigliato in letteratura) e trasferito su Cd-Rom, insieme alla versione scannerizzata non OCR del volume. Su loro iniziativa, alcuni degli alunni hanno realizzato la copertina del Cd, rielaborando graficamente con il computer alcune immagini tratte dal libro.

5. Conclusioni

Il progetto "Contro il BibliOblìo" ha raggiunto l'obiettivo didattico iniziale, vale a dire esercitare gli alunni all'uso di un Word-Processor. Nelle settimane conclusive dell'attività gli alunni erano più disinvolti nell'usare il lessico e gli strumenti tipici della videoscrittura e nessuno di loro aveva più difficoltà a individuare le lettere sulla tastiera.

Inoltre la digitalizzazione del testo ha avuto degli effetti collaterali - alcuni del tutto impreveduti - molto positivi, il che rende l'attività degna di essere riproposta, con le modifiche che ciascuno riterrà più opportune in base al contesto di riferimento (età degli alunni, tipo di scuola, strumenti a disposizione, etc.), agli obiettivi prefissati e ai tempi di cui si dispone.

Riepiloghiamo i principali elementi caratteristici del progetto, che ne hanno determinato il successo e che - fatto interessante - sono emersi anche nelle risposte al questionario conclusivo compilato dagli alunni.

Per quanto il progetto ambisse a rendere digitale un vecchio libro, è stato molto positivo far maneggiare quel libro fisicamente e attivare i sensi degli allievi a cogliere i segni del tempo: le pagine consunte e ingiallite, la rilegatura ormai lassa, la polverina invisibile sulla copertina, l'odore così tipico dei libri vecchi. Questo ha accresciuto negli alunni il senso di responsabilità verso la cura e la preservazione dell'oggetto libro, oltre che verso il loro ruolo di mediatori con la comunità dei lettori di un testo difficilmente accessibile.

Un ulteriore elemento di forte rilevanza è stato il percorso di riflessione innescato in merito alle biblioteche, ai loro servizi e al personale che vi lavora. Per alcuni ragazzi è stata la prima esperienza diretta con una biblioteca pubblica e tutti hanno potuto apprezzare la molteplicità dei suoi compiti istituzionali: la conservazione, il prestito, la catalogazione, la valorizzazione del

patrimonio librario. Abituati all'essere clienti e a essere trattati come potenziali consumatori, alcuni alunni si sono meravigliati quando hanno scoperto che esistono luoghi in cui libri e film vengono prestati gratuitamente, in cui la tessera non dà diritto a sconti, in cui si è accolti e invitati a restare per tutto l'orario di apertura senza essere tenuti a comprare alcunché. In quest'ottica la gratuità del gesto compiuto dalla classe, l'aver deciso di usare parte del tempo dell'anno scolastico per restituire alla comunità ciò che è della comunità, avvalora il progetto e dà spessore all'attività compiuta.

Non va infine sottovalutata l'importanza di usare la giusta soluzione tecnologica per le esigenze, pratiche e didattiche, di una digitalizzazione collettiva, a partire dalle specifiche risorse informatiche disponibili in un data realtà scolastica. Nel caso in esame, l'uso di scanner e OCR avrebbe limitato la familiarizzazione degli studenti con programmi di videoscrittura, che era il dichiarato obiettivo didattico del corso di informatica, ma anche ridotto i benefici accessori sopra descritti. Infatti, nella misura in cui l'uso di tali strumenti automatizza il processo di copiatura e lo sottrae alla cura diretta degli studenti, inevitabilmente diminuisce anche il loro contatto diretto con l'oggetto libro – nella sua fisicità, ma anche nell'attenzione minuta al linguaggio e ai contenuti che la copiatura manuale richiede.

La digitazione di un testo incentiva la lentezza, impone attenzione, precisione e pazienza. Elementi preziosi per i nostri studenti che, novelli amanuensi tecnologici, potrebbero scoprire che il bene di un libro non sta solo nell'essere letto, ma anche nell'esser copiato.

Bibliografia

Baccini I., Cristoforo Colombo. Racconto per la gioventù. Torino: G.B. Paravia e C, 1915.

Ferraris M., Contini M., Olimpo G., Tavella M., Progetto NIC (Nucleo Informatico Concettuale). Corso di Introduzione all'Informatica. Rapporto interno ITD-CNR, 2002.

Hart M., Gutenberg: The History and Philosophy of Project Gutenberg, Project Gutenberg, 1992
http://www.gutenberg.org/wiki/Gutenberg:The_History_and_Philosophy_of_Project_Gutenberg_by_Michael_Hart#The_Selection_of_Project_Gutenberg_Etexts (ultima consultazione in data 29.03.2010).

Lebert M., Project Gutenberg (1971-2008). NEF, University of Toronto & Project Gutenberg, 2008, URL: <http://www.gutenberg.org/etext/27045> (ultima consultazione in data 29.03.2010).

Sankar K.P., Ambati V., Pratha L., Jawahar C.V., Digitizing a million books: Challenges for document analysis. In H. Bunke, A.L. Spitz (Eds.), DAS 2006, LNCS 3872, 2006, 425-436.

Staurengi Consiglio V., Graziosa Maniera Duchessa di Cortesia. Regole di buona creanza esposte a mo' di raccontini. Roma: Dante Alighieri, 1897.